

ALLARME. L'assessore regionale Pan: «È necessario trattenere nei serbatoi idroelettrici montani tutta l'acqua possibile dei fiumi, che attualmente defluisce al mare»

Lo spettro siccità sull'agricoltura

Quattro mesi senza precipitazioni e temperature elevate: i campi hanno già sete. Frumento mais e barbabietole tra le colture più in sofferenza

Luca Fiorin

Per il mondo dell'agricoltura è già Sos acqua. Da troppo tempo non piove - le statistiche regionali dicono che non si verificano precipitazioni da ben 120 giorni - e le temperature sono... fuori stagione: questo insieme di situazioni renderebbe necessaria una disponibilità di risorse idriche che in realtà a oggi non c'è. E non è tutto: stando alle rilevazioni ufficiali, le risorse che dovrebbero costituire una garanzia per i mesi estivi si stanno già pericolosamente assottigliando.

«La situazione peggiora giorno dopo giorno», dicono le sezioni veronese e veneta di Coldiretti, presiedute entrambe dall'imprenditore scaligero Daniele Salvagno. «Ci sono dubbi sulla quantità del primo sfalcio dei prati e problemi per quanto concerne il grano, che già aveva patito nelle prime fasi di crescita e il cui raccolto è compromesso dall'attuale situazione di stress idrico», precisano i tecnici di Coldiretti. E se il mais sta già facendo fatica a germinare, esso, così come le barbabietole, ha bisogno di acqua per poter crescere. Per placare la grande sete dei campi servono interventi volti a garantire un'irrigazione di soccorso, da effettuarsi in situazioni estreme come quelle attuali, che comporta l'utilizzo di mezzi e strumenti particolarmente onerosi.

«Per mettere gli agricoltori nella condizione di poter continuare a lavorare per il bene della collettività serve un vero e proprio piano Marshall, che abbia ricaduta su tutti i comparti che concorrono a fare dell'agroalimentare nazionale l'emblema del made in Italy nel mondo», arriva a dire Coldiretti.

Al di là delle questioni di più ampio respiro, il dato di fatto è che già ora, quando non è ancora terminato il me-



L'assessore Giuseppe Pan



Paolo Ferrarese

se di aprile, le campagne rischiano di rimanere a secco. Un fatto che è dovuto al mutare delle condizioni climatiche, che di anno in anno si dimostra sempre più evidente, ma anche alla gestione delle risorse esistenti. Non è un caso, infatti, che Giuseppe Pan, l'assessore regionale all'agricoltura, abbia ribadito: «È necessario adottare ogni soluzione utile per trattenere nei serbatoi idroelettrici montani tutta l'acqua possibile dei fiumi, che attualmente defluisce al mare senza essere usata».

«Con l'Autorità di distretto Alpi Orientali e l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici abbiamo fatto il punto sull'andamento della stagione idrica e sul fabbisogno irriguo nei campi: la neve in quota, che si trova oltre i 1.700 metri, si sta sciogliendo rapidamente a causa delle alte temperature e ingrossa le portate dei fiumi principali», spiega l'assessore. «Purtroppo gran parte di queste risorse non può essere usata dalla rete irrigua e le piogge previste per questa settimana non saranno in grado di dare sollievo alle colture, essendo limitate a 20-30 millimetri».

Stando a Pan, a soffrire, se non irrigati, oltre alle barbabietole e al mais, saranno anche i nuovi impianti dei vigneti. I Consorzi di bonifica stanno già distribuendo il massimo che possono, «perché il netto anticipo stagionale sta determinando richieste di acqua da parte del mondo agricolo pari a quelle che di norma si registrano nei giorni caldi di luglio».

«Non sono stati ancora concessi i previsti 6 metri cubi d'acqua in più al secondo da prelevare dall'Adige per il canale Leb (la struttura artificiale che garantisce l'irrigazione di un'ampia area del Veneto centro-meridionale, ndr), ma noi non possiamo aspettare oltre, perché i campi sono secchi: non solo il grano e il mais, ma anche gli ortaggi e le piante da frutta hanno sete»: Paolo Ferrarese, il presidente di Confagricoltura Verona, chiede l'intervento della Regione e delle Autorità di bacino. «Le condizioni climatiche sono tutto fuorché favorevoli all'agricoltura e le produzioni sono già a rischio», rimarca. «Senza le acque che il Leb preleva dall'Adige e distribuisce ai consorzi, se si prolungherà l'assenza di precipitazioni, un'ampia area del territorio agricolo veronese andrà presto in grave difficoltà». •



Germogli di mais: ci sono fondate preoccupazioni per la carenza di acqua destinata alla loro irrigazione

